



**FRASE DI...  
GABRIELLA  
GARNIER**  
mamma

**Non uccidete la loro speranza**

«Maturi e determinati, questi ragazzi. Determinati come noi, trent'anni fa. Ma meno avventati, meno irruenti»

**Molto deve cambiare**

«Difficilmente il loro futuro sarà migliore del nostro. Mi fa paura la mia vecchiaia, non riesco a pensare alla loro»



**FACCIAMO  
SENTIRE  
LA VOCE**

**ROBERTO  
CARNERO**

scrittore

ROBBICAR@LIBERO.IT



**N**on conosco un solo insegnante che apprezzi l'operato del ministro Gelmini. O meglio: magari a qualcuno sta bene il ritorno della bocciatura per il voto in condotta o l'idea (generica) di una maggiore severità della scuola. Ma sono decisamente più numerose le cose che non piacciono: in primis i tagli dei fondi, che significano - è evidente - minori risorse per il funzionamento degli istituti. Nessuno, dico nessuno, crede che davvero il ministro abbia intenzione di "redistribuire" le risorse per motivare economicamente i docenti più bravi.

Per questo mi aspettavo che la maggior parte dei miei colleghi professori aderisse allo sciopero generale della scuola proclamato per oggi. Però, parlando con gli insegnanti del liceo dove insegno (in un capoluogo di provincia del Nord), ho capito che potremmo essere in pochi ad astenerci dal lavoro. Le motivazioni sono le più diverse: è un momento difficile, bisogna dare prova di serietà, tanto non serve a nulla, ci pagano già così poco che non posso permettermi decurtazioni dallo stipendio.

Ecco, a questi insegnanti mi sento di dire che invece è importante scioperare. Se è evidente che il risultato di uno sciopero dipende dal numero delle adesioni, questa volta ciò è ancora più vero. Perché un'astensione massiccia sarebbe un segnale chiaro di sfiducia alla "riforma dei tagli" e a una prassi di governo che rifiuta sistematicamente il confronto dialettico con l'opposizione. Anche su una materia così delicata come l'istruzione procede, incredibilmente, a colpi di decreti.

L'adesione a uno sciopero viene quantificata con precisione: se la maggior parte dei docenti vi aderisse, sarebbe il segno che il Paese non è con Berlusconi come lui continua a sostenere. I professori sono comunque una parte importante della società, e la loro protesta non passerebbe inosservata. ♦

# E per le private Berlusconi decide di aprire le casse

Non poteva rischiare lo scontro con la Chiesa. La protesta sta contagiando tutti e l'Avvenire ha già protestato con un durissimo editoriale. Così il premier ha corretto Gelmini: niente tagli, state tranquilli.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Soldi alle scuole paritarie. Lo assicura il premier Silvio Berlusconi. Non vuole lo scontro con la Chiesa. Sa bene quanto stia a cuore delle gerarchie attuare la «parità scolastica», che in concreto vuole dire finanziare la scuola privata. E proprio un attimo dopo l'approvazione da parte del Senato del «decreto Gelmini» che taglia brutalmente le risorse alla scuola pubblica, lancia il suo messaggio rassicurante. La Finanziaria non si tocca, assicura tranne che sulle possibili correzioni da introdurre proprio a favore della scuola privata.

Doveva ricucire uno strappo il premier. Fare quello che non è riuscito alla Gelmini, la ministra «cattolica» che doveva rassicurare la gerarchia sul terreno concretissimo degli aiuti alle scuole «paritarie». «Quel decreto ingiustificabile e amaro ammazza le "paritarie"» tuonava l'Avvenire, esprimendo tutta la preoccupazione per il futuro delle scuole materne ed elementari «paritarie», circa 11mila istituti. E sciorina le cifre del taglio: 133 milioni di euro per il prossimo anno e ben 485 milioni alla fine del triennio 2009-2011. Monta la protesta dell'arcipelago

delle associazioni cattoliche. La Fism (la Federazione delle scuole materne di ispirazione cattolica) che rappresenta il 60% delle «paritarie», chiede «l'immediato ripristino» dei tagli e «adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica». Prudente la Cei. Invita alla pacatezza, alla moderazione e all'equilibrio,

La ragione è che si attende l'esito della trattativa avviata con Palazzo Chigi. I vescovi sono rimasti bruciati dalla replica della Gelmini al Senato: neanche un accenno al ruolo «positivo» delle private.

Ma sono pragmatici alla Cei e sanno attendere. Ora a decreto approvato, mentre il rettore della Lateranense monsignor Fisichella tesse gli elogi per «la cattolica» Gelmini arriva il tanto atteso messaggio rassicurante. Curioso invece che la ministra dopo l'approvazione definitiva del decreto abbia disdetto tutti i prossimi impegni pubblici, tra l'altro in luoghi tradizionalmente amici: ieri non è andata all'università Lateranense. Per oggi era attesa alla Luiss, ma nel tardo pomeriggio di ieri ha fatto sapere che anche quell'impegno non sarebbe stato rispettato.

**9,30. Inizio corteo**

